



Open Education for Young Europeans through History, Art and Cultural Learning

REPORT NAZIONALE

ITALIA

Marco Leone, Stefania Vincenzi

Provincia di Livorno

1. Introduzione

Il progetto "Open Education for Young Europeans through History, Art and Cultural Learning" (Open EYE) si concentra sulla creazione di una metodologia di apprendimento basata sulla storia, l'arte e l'apprendimento culturale, che consentirà agli insegnanti dell'istruzione primaria formale e non formale in Norvegia, Grecia, Italia e Slovenia, per sostenere i loro studenti migranti e rifugiati nell'apprendimento delle lingue e nell'integrazione nella loro scuola e comunità. L'obiettivo del primo output intellettuale del progetto è identificare i bisogni di apprendimento di insegnanti, educatori e assistenti sociali coinvolti nell'educazione degli alunni migranti/rifugiati. In questo rapporto saranno discussi i dati qualitativi ottenuti attraverso un sondaggio online (sviluppato dai paesi partner) condotto su stakeholder rilevanti in Italia, e ulteriori informazioni ottenute da una discussione di focus group con un gruppo selezionato di genitori/educatori.

Il rapporto italiano farà parte del Rapporto internazionale sui bisogni di apprendimento dei gruppi target, che raccoglie i risultati di tutti i paesi coinvolti nel progetto.

2. Framework nazionale per l'integrazione dei bambini migranti/rifugiati nell'educazione primaria

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) è il ministero del governo italiano responsabile del sistema educativo nazionale. Secondo il Focus sugli studenti con cittadinanza non italiana nell'anno accademico 2016-2017 (dati aggiornati al 31 agosto 2017) - pubblicato dal MIUR a marzo 2018 - gli studenti stranieri in Italia erano circa 826.000, il che si traduce in un significativo 9,4 % dell'intera popolazione scolastica.

Per quanto riguarda l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri, le linee guida nazionali per il curriculum del primo ciclo di istruzione fanno ancora riferimento all'art. 45 del DPR n. 394/1999, che stabilisce che "i minori stranieri presenti nel territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità del loro permesso di soggiorno nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani". Al secondo comma, l'articolo stabilisce inoltre che gli studenti stranieri devono essere iscritti alla classe corrispondente alla loro età cronologica, tenuto conto della valutazione delle competenze, capacità e livelli di preparazione dello studente, del corso di studi eventualmente frequentato dal studente nel Paese di origine ed eventuali titoli posseduti (art. 45 comma 2).

L'articolo prevede inoltre che il Collegio dei Docenti definisca, in relazione al livello di competenza dei singoli studenti stranieri, il necessario adeguamento dei programmi didattici, realizzando un Piano Formativo Personalizzato per lo

studente. Pertanto le scuole italiane, sulla base dell'autonomia loro concessa dalla normativa nazionale, possono stabilire al proprio interno modalità e criteri per il rapporto con gli studenti stranieri. Ciò assicura la flessibilità necessaria per far fronte alla natura eterogenea degli studenti migranti in Italia, ma allo stesso tempo evidenzia la mancanza di una chiara strategia comune per affrontare il problema. Oltre all'istruzione formale, è abbastanza comune che gli alunni migranti/rifugiati frequentino altre istituzioni educative, sia pubbliche (biblioteche, musei, servizi regionali o locali) che private (ONG, agenzie educative private). Offrono lezioni di lingua extra o attività speciali progettate per studenti stranieri e, a volte, il loro lavoro è fondamentale per aiutare coloro che abbandonano la scuola.

3. Metodologia di indagine: questionari e focus groups

L'indagine è stata condotta da fine febbraio a fine giugno 2020. La Provincia di Livorno è l'ente locale per l'istruzione; pertanto sono state oggetto di indagine le scuole primarie e secondarie di primo grado della zona, con particolare riguardo a quelle note per avere una lunga esperienza di studenti stranieri. Oltre alle scuole e agli insegnanti, altri soggetti coinvolti nell'indagine sono stati biblioteche, ONG, musei e agenzie educative, attive nel territorio livornese con programmi di doposcuola che hanno partecipanti di diversa provenienza.

A causa del blocco quasi completo della pandemia di COVID-19 che è stato istituito in Italia dal 9 marzo 2020 e del successivo arresto di tutte le attività scolastiche, è stato difficile stabilire un contatto con alcune delle principali parti interessate. Tuttavia, poiché la maggior parte delle attività culturali ha ripreso a funzionare a giugno, è stata condotta una seconda fase di diffusione dell'indagine durante tutto il mese per raggiungere il numero di 20 partecipanti. Per gli stessi motivi, è stato impossibile organizzare un incontro fisico per il focus group. È stato invece organizzato un incontro digitale tramite il software Zoom, con la partecipazione di due insegnanti di scuola primaria, un coordinatore delle attività didattiche della Biblioteca comunale giovanile di Livorno e un responsabile didattico del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo.

4. Risultati

4.1 Questionari online

Il sondaggio, creato dai partner del progetto, è stato modificato in un modulo google che potrebbe essere facilmente condiviso e compilato dalle parti interessate selezionate. Consisteva in quattro sezioni principali (e due sottosezioni) che includono sia domande a risposta multipla che domande aperte. Il gruppo selezionato comprendeva autorità educative locali e regionali (Provincia

di Livorno Sviluppo, Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti), scuole (docenti e coordinatori della scuola primaria e secondaria di Livorno, Circolo "A. Benci", Istituto comprensivo "G. Micali"), musei (Museo di Storia Naturale del Mediterraneo), centri culturali (Biblioteca Labronica) e altre organizzazioni di volontariato che offrono corsi di apprendimento a studenti delle scuole o attivi nell'educazione dei migranti/rifugiati. Sono stati analizzati un totale di 20 questionari.

a. Profilo

La prima serie di domande riguardava il background degli intervistati: il tipo di organizzazione educativa, il loro ruolo in tali organizzazioni, la fascia di età e l'origine degli alunni.

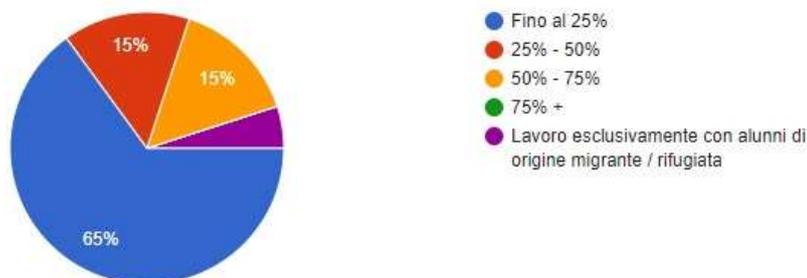
10 intervistati (50%) erano insegnanti coinvolti nelle scuole, 9 nell'istruzione primaria e 1 nell'istruzione secondaria. 5 (25%) opera in Enti culturali come musei e biblioteche. Il resto è coinvolto in ONG e agenzie educative. Il 60% di loro sono dipendenti stipendiati mentre il 40% sono volontari o educatori part-time. Gli insegnanti della scuola di solito seguono i loro studenti su base settimanale, mentre gli educatori di altre organizzazioni di solito hanno le loro lezioni programmate con meno frequenza.

L'80% di loro lavora con la fascia d'età 6-12 (30% con la fascia 6-10, 20% con 8-10, 20% con 10-12 e 10% con 6-12). Il resto sta lavorando con studenti che vanno dai 14 anni fino all'educazione degli adulti.

Per quanto riguarda il rapporto tra studenti migranti, l'80% lavora con gruppi dove i migranti sono inferiori al 50% del totale, mentre un rispondente (5%) lavora in un gruppo composto solo da migranti o rifugiati.

Nelle sue classi, qual è in media la percentuale di alunni di origine migrante / rifugiata?

20 risposte



b. Esperienza in classi multiculturali

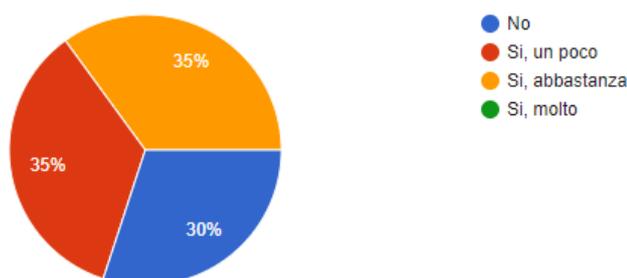
La seconda serie di domande mira a valutare le principali problematiche e sfide legate all'insegnamento in una classe multiculturale.

Formazione

In relazione alla formazione, l'80% degli intervistati non ha ricevuto un focus specifico sull'insegnamento multiculturale come parte del proprio background, e anche considerando l'ulteriore formazione solo il 35% del totale ha riconosciuto di aver ricevuto una formazione "adeguata" sull'argomento. Tutti tranne uno concordano sul fatto che lavorare in una classe multiculturale richiede un approccio diverso.

Ha ricevuto una formazione in materia di insegnamento / sostegno alle lezioni multiculturali?

20 risposte



Sfide di apprendimento

Sono state presentate nove questioni e agli intervistati è stato chiesto di valutare ciascuna in base a una scala di "Per niente importante", "Di una certa importanza" e "Di grande importanza".

I seguenti temi classificati in base ai risultati (% di "grande importanza"):

- Difficoltà linguistiche degli alunni provenienti da un contesto migratorio/rifugiato 65%
- Diversi livelli di abilità nella classe 50%
- Problemi di comunicazione tra l'insegnante e la famiglia degli alunni 45%
- Problemi di comunicazione tra l'insegnante e gli alunni 45%
- Problemi di comportamento legati alle differenze culturali (incl. religione) 30%
- Conflitto tra diversi gruppi nella classe 30%
- Bullismo 30%
- Problemi di genere 30%
- Problemi di comunicazione tra gli alunni autoctoni e gli alunni con un background di migranti/rifugiati 30%

Le difficoltà linguistiche in italiano e la comunicazione con l'insegnante e la famiglia sono ampiamente segnalate come le questioni principali, mentre le questioni relative all'interazione tra gli alunni sono considerate meno problematiche.

Priorità di apprendimento

Agli intervistati è stato chiesto di classificare le priorità di apprendimento secondo la scala "Non importante, "Di una certa importanza" o "Di grande importanza".

Le priorità di apprendimento classificate in base ai risultati (% "Di grande importanza"):

- Sviluppo delle capacità di lavoro di squadra 80%
- Acquisire competenze nella lingua madre 60%
- Sviluppare abilità di comunicazione verbale e non verbale 60%
- Essere introdotti in sicurezza nella cultura nativa 50%
- Sviluppo delle competenze digitali 40%
- Acquisire competenze in inglese 25%

Ancora una volta l'apprendimento della lingua italiana e le abilità comunicative vengono sottolineate come priorità principali, mentre l'apprendimento dell'inglese e delle competenze digitali non è considerato prioritario in questo contesto.

Supporti didattici

Agli intervistati è stato chiesto di valutare le attività di supporto su una scala "Per niente importante", "Di una certa importanza" o "Di grande importanza".

Supporti didattici classificati in base ai risultati (% "Di grande importanza"):

- Disponibilità delle risorse necessarie (umane e materiali) 75%
- Supporto dalla direzione 70%
- Accesso a materiale didattico pertinente 65%
- Sostegno dei genitori/famiglie degli alunni 60%
- Supporto degli alunni nativi nel processo di apprendimento 50%
- Essere formati su metodologie di apprendimento pertinenti 40%

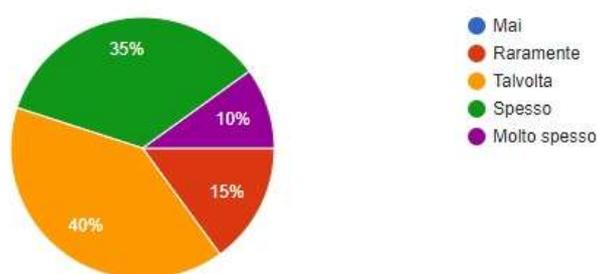
Quasi tutti i supporti didattici presentati sono stati considerati abbastanza importanti, con disponibilità di risorse umane e materiali e supporto da parte del management i due sussidi didattici più significativi richiesti dagli educatori

Adattamento di materiali e metodi didattici

La prima domanda riguardava la frequenza con cui adattano le proprie metodologie e materiali agli studenti multiculturali, il 45% ha risposto che li adattano "spesso" e "molto spesso", mentre il 40% ha risposto a volte e solo il 15% "raramente". È chiaro che è pratica comune adattare le strategie di insegnamento per essere efficaci con i migranti.

Con quale frequenza adattate il materiale e i metodi di insegnamento per accogliere il carattere multiculturale della classe?

20 risposte



La seconda domanda riguardava la valutazione dell'importanza dei possibili vincoli sull'adattamento di metodologie e materiali. I risultati, classificati per % "Di grande importanza":

- Mancanza di metodologie di apprendimento/linee guida/risorse rilevanti 60%
- Mancanza di supporto dal quadro educativo (politica, curriculum, gestione del 55% ecc.)
- Mancanza di tempo 55%
- Mancanza di competenze rilevanti 30%
- Aumento del carico di lavoro 25%

Secondo il risultato i principali vincoli derivano da questioni organizzative, come la mancanza di linee guida e metodologie condivise, o la mancanza di supporto, unita alla mancanza di tempo. I commenti su questa domanda hanno evidenziato la difficoltà di adattare alcune delle metodologie e risorse di apprendimento esistenti alla classe multiculturale.

c. Esperienza con le espressioni culturali

La terza parte del sondaggio indaga la conoscenza e l'uso dell'espressione culturale nell'insegnamento o nell'esperienza educativa dell'intervistato.

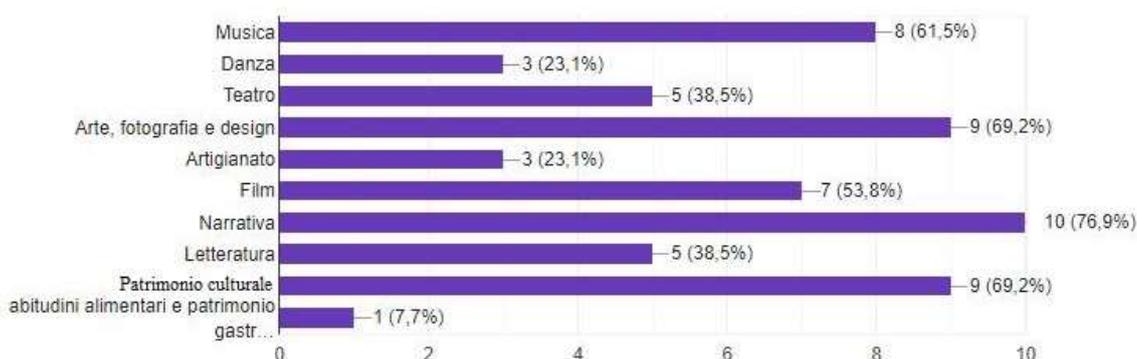
Il 65% degli intervistati ha affermato di avere esperienza nell'uso dell'espressione culturale in un contesto educativo per migranti/rifugiati. Coloro che non hanno utilizzato l'espressione culturale hanno affermato che non conoscere abbastanza

le espressioni culturali o come usarle come ragioni principali della loro scelta. Anche la mancanza di risorse e la mancanza di incoraggiamento da parte dell'organizzazione sono state segnalate come fattori piuttosto importanti. Interrogato sull'utilizzo di espressioni culturali in futuro, l'86% (6 su 7) ha dichiarato di essere interessato a utilizzarle nell'istruzione dei migranti/rifugiati.

Le espressioni culturali più utilizzate dagli intervistati nella loro esperienza di insegnamento sono lo storytelling, il patrimonio culturale, la fotografia e il design d'arte e la musica.

Indichi quali espressioni culturali ha utilizzato nel suo lavoro con alunni di origine migrante / rifugiata.

13 risposte



Sono stati forniti esempi di attività svolte dagli intervistati, quali:

- Utilizzo di immagini, filmati e filmati storici relativi alla cultura locale o per mostrare differenze e somiglianze tra culture.
- Lavoro interdisciplinare sul tema delle migrazioni
- Utilizzo di danze etniche e strumenti musicali
- Imparare il background culturale attraverso la lettura di storie, canzoni e filastrocche tradizionali.
- Attività teatrali e circensi
- Visita ai musei civici
- Organizzazione di spettacoli tematici aperti al pubblico che includono performance come balli, canti, letture, ecc.
- Concentrarsi sulla cultura e le tradizioni del paese di origine degli studenti migranti, attraverso
- Narrazione o descrizione visiva della città natale del migrante/rifugiato come punto di partenza per diverse attività.

d. Potenzialità dell'uso delle espressioni culturali

In questa sezione del sondaggio vengono discussi i benefici che gli studenti migranti/rifugiati, gli studenti nativi e gli educatori potrebbero ricevere dall'uso delle espressioni culturali nella loro metodologia di apprendimento.

Migranti/Rifugiati

Agli intervistati è stato chiesto di valutare i benefici dell'utilizzo di attività di espressione culturale sugli alunni migranti/rifugiati, valutando le seguenti affermazioni su una scala "Per niente", "In una certa misura" o "In larga misura".

Vantaggi classificati in base alla % di "In larga misura"

- facilitare la loro integrazione nella comunità scolastica 85%
- incoraggiarli ad essere attivi nelle classi 85%
- aiutarli a sviluppare una comprensione della cultura del loro nuovo paese 80%
- aiutarli a scoprire somiglianze culturali 80%
- aiutarli a sentirsi più a casa nel nuovo paese 60%
- aiutarli a sviluppare l'autostima 60%
- facilitare l'apprendimento di una nuova lingua 60%
- facilitare l'apprendimento 55%
- aumentare la loro motivazione a impegnarsi in attività scolastiche 55%
- facilitare il loro passaggio dall'ambiente familiare all'ambiente scolastico e viceversa 50%
- aumentare la loro felicità e benessere del 50%
- aiutarli a compensare la mancanza di abilità e competenze di base 45%
- aiutarli ad esprimere emozioni difficili 45%

Quasi tutti i benefici elencati nel questionario sono stati ritenuti rilevanti in larga misura per almeno la metà dei partecipanti: i risultati mostrano che le espressioni culturali sono considerate particolarmente benefiche per alcune questioni cruciali come l'integrazione nella comunità scolastica, la partecipazione attiva al classi, comprendere la cultura del nuovo paese e collegarla alla propria.

Studenti nativi

Ai partecipanti è stato chiesto di valutare i benefici dell'utilizzo di attività di espressioni culturali sugli alunni nativi, valutando le affermazioni su una scala "Per niente", "In una certa misura" o "In larga misura".

Vantaggi classificati in base alla % di "In larga misura"

- aiutarli a sviluppare una comprensione delle diverse culture e una consapevolezza interculturale 85%
- aiutarli a connettersi con i loro compagni di scuola 75%
- aiutarli a scoprire somiglianze culturali 65%
- incoraggiarli ad essere attivi nelle classi 60%
- aumentare la loro motivazione a impegnarsi in attività scolastiche 35%
- aumentare la loro felicità e benessere 35%
- aiutarli ad esprimere emozioni difficili 30%
- facilitare l'apprendimento 25%

I risultati mostrano che le espressioni culturali sono considerate utili anche per gli alunni nativi, in particolare per lo sviluppo della consapevolezza interculturale e quindi per connettersi con i loro compagni e la loro cultura, il che si traduce in un ambiente di classe multiculturale attivo.

Impatti negativi

Una piccola parte degli intervistati (15%) ha mostrato preoccupazione per i possibili impatti negativi dell'uso delle espressioni culturali nelle classi multiculturali: tutti concordano sull'uso di cautela su eventuali argomenti "sensibili" o "tabù" che potrebbero facilmente derivare dall'interazione di diverse culture, soprattutto con i bambini, che spesso hanno bisogno di essere guidati attraverso il complesso concetto di "diversità". I suggerimenti includevano l'operare come mediatore tra idee diverse e sottolineare i valori positivi della diversità.

Uso delle espressioni culturali

Agli intervistati è stato chiesto di valutare in che misura le espressioni culturali potrebbero essere utilizzate per sostenere gli alunni di un contesto migratorio/rifugiato nel loro apprendimento e sviluppo, valutando quattro diverse aree del processo di apprendimento su una scala "Per niente", "In una certa misura" o "In larga misura".

Risultati classificati per % di "In larga misura"

- Apprendimento delle lingue 65%
- Formazione sulle competenze di base 65%
- Benessere mentale 65%
- Rendimento complessivo a scuola 65%

Secondo l'indagine, le espressioni culturali possono essere utilizzate come supporto didattico per tutte e quattro le aree proposte dal questionario. La seguente domanda aperta relativa ad altri ambiti in cui c.e. potrebbe essere utilizzato per sostenere i migranti/rifugiati ha offerto una gamma più ampia di possibilità come:

- Abilità sociali
- Attività di apprendimento per adulti che coinvolgono i genitori
- Comunicazione, attitudine al lavoro di gruppo, indipendenza
- Inclusione nel sistema sociale e culturale extrascolastico (sport, doposcuola, tempo libero, ecc.)
- Educazione alla cittadinanza e alla società civile

Educatori

Agli intervistati è stato chiesto di riflettere sui benefici dell'uso di espressioni culturali sul loro lavoro e sviluppo professionale. Questa era una domanda aperta, le risposte includevano:

- Essere in grado di praticare una vera educazione inclusiva
- Ottieni nuovi strumenti educativi per classi multiculturali e tutti i tipi di studenti
- Esplora nuovi tipi di attività educative
- Creare contenuti e lezioni più in linea con le esigenze di apprendimento degli studenti di oggi
- Facilitare il rapporto tra insegnante e migranti/rifugiati
- Creare lezioni accattivanti e stimolanti sia per i migranti/rifugiati che per gli alunni autoctoni
- Acquisire nuove competenze per la crescita personale e professionale

Supporto per gli educatori

L'ultima domanda riguardava il modo in cui insegnanti ed educatori potrebbero essere supportati nella loro implementazione delle espressioni culturali nella loro metodologia di insegnamento. Sono state presentate diverse opzioni, da valutare su una scala "Per niente", "In parte" o "In larga misura".

Risultati classificati per % di "In larga misura"

- Un corso di formazione che posso frequentare di persona 85%
- Moduli didattici di base che posso modificare facilmente 85%
- Materiale di ispirazione (buoni esempi, modelli di ruolo) 80%
- Formazione pratica 80%
- Formazione su come comunicare l'importanza dell'uso delle espressioni culturali 50%
- Un corso di formazione online 45%
- Moduli già pronti con istruzioni passo passo 45%
- Una rete di supporto di persone 40%
- Maggiori conoscenze teoriche sulle espressioni culturali 30%
- Un programma di tutoraggio 25%

I risultati mostrano una richiesta quasi unanime per un corso di formazione pratica che gli educatori possano frequentare personalmente. Anche i moduli didattici e i materiali di ispirazione sono stati indicati come validi strumenti di supporto, anche se va notato che preferiscono materiale che potrebbe essere adattato e modificato in base alle esigenze dell'educatore anziché moduli già pronti.

Altre opzioni di supporto sono state menzionate nella domanda aperta, come ad esempio:

- Costruire una rete locale di educatori per condividere esperienze e buone pratiche
- Siti web e/o pagine Facebook con una raccolta di esempi e strumenti per gli educatori
- Incontri periodici con dirigenti scolastici, insegnanti e tutto il personale scolastico per condividere esperienze e creare una metodologia comune.

4.2 Risultati del Focus Group

L'obiettivo del Focus Group era quello di creare una tavola rotonda informale in cui i diversi stakeholder potessero condividere le loro esperienze e idee. Si basava su un paio di domande preparate in anticipo dai partner del progetto, destinate a favorire ulteriori domande e dibattiti. L'intervista si è svolta il 18.06.2020 tramite Zoom. Hanno partecipato due insegnanti delle scuole primarie di Livorno che hanno esperienza nell'insegnamento dell'italiano agli alunni stranieri, un rappresentante dell'area didattica della Biblioteca Comunale di Livorno che opera nei quartieri ad alto numero di migranti, un funzionario educativo del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo che si occupa delle attività scolastiche e di doposcuola.

Riepilogo della discussione:

Domanda 1: Da quanto tempo i bambini sono nel paese ospitante e da quanto tempo sono coinvolti nell'istruzione?

La maggior parte dei bambini è nata in Italia (migranti di seconda generazione) o è arrivata nel Paese in età molto giovane: alcuni di loro sono stati iscritti all'istruzione fin dalla scuola dell'infanzia (3 anni) ma la maggior parte non riceve un'istruzione formale fino al raggiungimento età della scuola primaria (6-11 anni).

Domanda 2: Stanno riscontrando problemi nell'integrarsi nella comunità scolastica, ad esempio seguendo il curriculum, facendo amicizia a scuola, ecc.? Sono felici a scuola? Qual è il loro rapporto con i compagni?

È molto complicato trovare uno schema generale poiché quasi ogni singolo alunno è unico e molti fattori influenzano questo problema, tra cui il background, le caratteristiche personali dello studente (es. etnia, religione, livello di italiano, differenze culturali) e anche la classe specifica ambiente. Tutti gli educatori concordano sul fatto che in generale è un po' impegnativo per loro seguire il curriculum o partecipare a pieno titolo alla vita sociale delle scuole, ma nonostante ciò sono felici e disposti ad andare, e il rapporto con i compagni è buono, in particolare in classi o gruppi dove c'è un numero significativo di migranti.

Domanda 3: Quali sono secondo te le priorità di apprendimento per i bambini? Cioè. acquisire competenze linguistiche (lingua del paese ospitante e/o inglese), essere introdotti in sicurezza nella cultura del paese ospitante, sviluppare capacità di comunicazione verbale e non verbale, sviluppare competenze digitali ecc.

L'apprendimento della lingua italiana è essenziale poiché la maggior parte degli studenti delle scuole primarie in Italia parla solo la propria lingua madre e la maggior parte delle lezioni e delle attività culturali all'interno e all'esterno delle scuole sono insegnate in italiano. Questo è il passo fondamentale per una corretta integrazione dell'alunno. Solo quando questo è stabilito, è possibile lavorare su altre abilità.

Domanda 4: A quali tipi di espressioni culturali pensi che i bambini sarebbero interessati? Sono già attivi in una forma di espressioni culturali? Per espressioni culturali intendiamo ad esempio patrimonio culturale, arte, musica, letteratura, teatro, danza e artigianato.

I bambini della scuola primaria sono in generale molto interessati alle espressioni culturali e i bambini migranti non fanno eccezione. Inoltre, l'uso dell'arte o della danza permette loro di esprimersi evitando le difficoltà linguistiche. Gli educatori delle biblioteche pubbliche segnalano l'uso del "kamishibai" (una forma di teatro di strada visivo) come strumento di narrazione molto efficace per gli studenti stranieri. La musica e le filastrocche vengono utilizzate anche per migliorare le abilità linguistiche, soprattutto negli studenti più giovani. Anche la visita ai siti del patrimonio culturale (ad esempio i musei) è ampiamente utilizzata.

Domanda 5: Cosa ne pensi dell'introduzione in classe di attività di apprendimento basate sulla storia/mitologia e sulle espressioni culturali delle diverse culture? Pensi che aiuterebbe gli alunni? In quale modo?

Per gli alunni delle scuole primarie a volte è difficile cogliere il concetto di differenze culturali, e solitamente le loro informazioni provengono dai mass media o da familiari e amici, quindi possono essere incomplete o inattendibili. Le attività

di apprendimento basate sulla storia e la mitologia di diverse culture dovrebbero aiutare i bambini sia nativi che migranti a costruire una mentalità aperta e multiculturale che è strumentale per l'integrazione dei nuovi arrivati nell'ambiente di classe.

Domanda 6: Come vedresti il tuo ruolo di genitori/insegnanti in questo processo di apprendimento? Come potresti contribuire?

Lo scenario ideale è quello di coinvolgere direttamente i genitori nella partecipazione ad alcune delle attività svolte, in particolare per i doposcuola nelle biblioteche e nei musei. Ma in realtà non è facile raggiungerli e trovare il modo di coinvolgerli attivamente. Nelle classi scolastiche è più facile stabilire un canale di comunicazione diretto tra insegnante e genitori, ed è fondamentale che l'insegnante mantenga un legame con i genitori e li convinca a lavorare insieme come una squadra per monitorare e facilitare il percorso di integrazione degli alunni attraverso scuole elementari.

5. Conclusioni

In Italia i migranti/rifugiati di età compresa tra i 6 e 12 anni sono generalmente iscritti al sistema scolastico italiano in base alla loro età, in molti casi indipendentemente dal loro background culturale o dalle effettive capacità o competenze. Pertanto la maggior parte di loro ha bisogno di integrare la propria istruzione con programmi di doposcuola, forniti da una rete di servizi pubblici come biblioteche o musei, ONG, agenzie educative, associazioni di volontariato e così via, che svolgono un ruolo fondamentale nell'educazione dei migranti/rifugiati insieme agli insegnanti della scuola.

L'indagine e il focus group si sono rivolti sia alle scuole che agli educatori del doposcuola per avere l'intera gamma di diverse competenze in materia.

La maggior parte degli insegnanti e degli educatori coinvolti nell'indagine e nel focus group aveva una lunga esperienza di lavoro in classi multiculturali, tuttavia solo una percentuale relativamente piccola di loro aveva una formazione specifica sull'insegnamento multiculturale. Questa è una conseguenza dell'assenza di una metodologia generale efficace o di linee guida nazionali o regionali chiaramente definite per gli insegnanti sull'argomento.

La maggior parte degli educatori coinvolti era già consapevole delle potenzialità dell'espressione culturale in quanto sviluppava (o adattava) autonomamente strumenti e metodologie basati sulla c.e. per le loro classi. Poiché l'apprendimento della lingua italiana è stato identificato come fondamentale per l'intero processo educativo e di integrazione degli alunni, le attività basate su lettura, narrazione, filastrocche e canzoni sono le più comuni tra gli educatori intervistati. Dopo l'apprendimento delle lingue, le abilità sociali sono considerate la seconda

esigenza di apprendimento più importante per gli alunni, ed è stato riconosciuto che le espressioni culturali sono utili nella creazione di un ambiente di classe multiculturale stimolante, aiutando sia i migranti che gli alunni nativi a trovare la connessione tra loro e incoraggiandoli a lavorare insieme ed essere attivi nell'ambiente scolastico.

Anche se molti insegnanti ed educatori hanno familiarità nell'uso delle espressioni culturali,

c'è una richiesta quasi unanime di corsi di formazione, moduli didattici e materiali di ispirazione, poiché le esigenze di apprendimento degli alunni dell'Italia di oggi e la stessa natura delle espressioni culturali sono in continua evoluzione e sviluppo. Infine, dall'indagine e dal focus di discussione è emerso chiaramente che – soprattutto dopo le difficoltà dell'emergenza COVID-19 – tutti gli attori coinvolti nel processo educativo (scuola, organizzazioni culturali, genitori) devono formare una solida rete locale e collaborare verso lo stesso obiettivo condividendo metodologie e buone pratiche. Il progetto Open Eye potrebbe fornire quel tipo di metodologia e strumenti per aiutare questo processo.